

**XIV Convegno Nazionale di Studi  
LIBERO ARBITRIO, DISCIPLINE FORENSI E NEUROSCIENZE**

Dirigenza Sanitaria Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa  
(Dirigente Sanitario: Adolfo Ferraro)

In collaborazione con

**SIFPP**

(Società Italiana Formazione Psichiatria Penitenziaria e Forense)

e con il Patrocinio del  
Dipartimento Psichiatria Seconda Università di Napoli  
e del Comune di Aversa

XIV Convegno Nazionale di Studi  
Libero Arbitrio, Discipline Forensi  
e Neuroscienze  
Sfap - Castello Aragonese - Aversa  
04- 05- 06 Novembre 2010

Direzione Scientifica

[Adolfo Ferraro](#)

Segreteria Scientifica

[Massimiliano De Somma](#)

Se la volontà degli uomini fosse libera, cioè ognuno potesse agire come gli talenta, tutta la storia sarebbe una serie di casi fortuiti slegati. Se anche un solo uomo fra milioni di uomini nel corso di un millennio avesse la possibilità di agire liberamente, e cioè a suo talento, evidentemente un solo libero atto di quell'uomo, contrario alle leggi, annienterebbe la possibilità dell'esistenza di qualsiasi legge per tutto il genere umano.

Se invece esiste una sola legge che governi le azioni degli uomini, non può esistere la libertà dell'arbitrio, poiché la volontà degli uomini deve essere soggetta a questa legge. In questa contraddizione consiste il problema del libero arbitrio, che dai tempi più remoti ha preoccupato i maggiori ingegni dell'umanità, e dai tempi più remoti è stato posto in tutto il suo significato. L. Tolstoj, Guerra e pace, Mondadori, Milano 1951, tomo IV, p. 382 [ed. or. 1863-1869].

EVENTO IN FASE DI ACCREDITAMENTO ECM per Medici e Psicologi

IN FASE DI [accreditamento formativo](#) per Avvocati al CNF

Il libero arbitrio è il concetto filosofico e teologico secondo il quale ogni persona è libera di fare le sue scelte. Ciò si contrappone alle varie concezioni deterministiche secondo le quali la realtà è in qualche modo predeterminata (destino), per cui gli individui non possono compiere scelte perché ogni loro azione è predeterminata prima della loro nascita.

La capacità di autodeterminarsi, però, è alla base del concetto di giuridico di responsabilità e - nel campo delle scienze forensi - dell'imputabilità o della capacità di intendere e di volere. Senza libero arbitrio non vi è responsabilità e il libero arbitrio può essere cancellato, in certi casi, dalla malattia mentale che così va a sostituirsi alla intenzionalità del soggetto.

La valutazione dell'imputabilità, in psichiatria forense, ruota esattamente attorno al grado in cui il libero arbitrio è stato "cancellato" o ridotto o comunque modificato dalla malattia mentale. Recenti studi hanno dimostrato che esiste un inizio cerebrale inconscio anche nei movimenti volontari spontanei, in anticipo rispetto al manifestarsi della intenzione cosciente. La consapevolezza si verificherebbe quindi dopo la volontà di agire, mentre l'azione sarebbe pronta

ancor prima che la volontà di agire prenda forma. Ma questo concetto scientificamente dimostrato induce ad una ridefinizione del ruolo che il libero arbitrio dovrebbe avere nelle nostre azioni. Infatti, intervenendo in ritardo rispetto all'attivazione cerebrale, il processo intenzionale cosciente – quello che chiamiamo libero arbitrio - non avrebbe altro compito che quello di supervisore dell'azione, a cui spetterebbe, solo in ultimo e solo una volta iniziata la fase cosciente, la decisione di vietare o approvare l'azione.

In questo convegno psichiatri, psichiatri forensi, filosofi, medici legali, giuristi e neuroscienziati discutono del rinato interesse per il libero arbitrio, sia sotto il profilo teorico che sotto quello dei risvolti applicativi e delle esperienze personali e soggettive.

Il quesito di partenza del Convegno è:

può una volontà, espressione di un gran numero di processi fisiologici che hanno luogo nel cervello, essere dotata di una qualche forma di autonomia così da dar luogo a scelte o da esercitare un controllo su alcune azioni?

E in che modo la malattia mentale influenza ai fini giuridici questo processo?

Gli argomenti che il Convegno propone di sviluppare sono:

- 1) La psichiatria forense dimostra che il libero arbitrio non è un tutto o nulla. La quantità e qualità di libero arbitrio richiesta per un testamento è diversa dalla quantità e qualità di libero arbitrio richiesta per un contratto o per la valutazione dell'imputabilità giuridica.
- 2) I rapporti tra neuroscienze, determinismo e libero arbitrio
- 3) Imaging del libero arbitrio
- 4) La valutazione quantitativa e qualitativa del libero arbitrio e l'influenza su questo ultimo delle condizioni sociali, ambientali e culturali.
- 5) Rapporti tra il libero arbitrio e la malattia mentale e la tendenza a delinquere.
- 6) Le esperienze dei Relatori sull'argomento.

Alla luce di recenti sentenze giudiziarie ([vedi sentenza della Corte di Assise d'Appello di Trieste](#)) si intravede la possibilità di affermare con maggiore precisione e certezza scientifica la presenza o meno della capacità di intendere e di volere e quindi della imputabilità in senso giuridico. Ma è evidente il rischio di produrre delle certezze che non tengono conto di fattori variabili nella vita di un individuo, e quindi di spingersi verso un organicismo che può produrre errori e discriminazioni. Il Convegno si propone di approfondire questi argomenti e produrre un apporto scientifico alla questione del libero arbitrio e il suo rapporto con la tendenza a delinquere e quanto questa viene influenzata da meccanismi che prevedono interventi sull'imputabilità giuridica.

## PROGRAMMA

Giovedì 4 Novembre

Sessione unica

Ore 15.00 - 16,00

Apertura del convegno, registrazione partecipanti.

Saluto della Autorità.

Ore 16,00 - 19,00

Chairman: [Emilio Di Somma](#) - Vice Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Lorenzo Chieffi

Professore di Diritto Pubblico Generale SUN - Direttore del Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica di Napoli.

Diritto all'autodeterminazione nel quadro dei valori di rilievo costituzionale

[Antonello Crisci](#) - Professore Associato Medicina Legale Università di Napoli.

0 to3, da zero a tra anni

Gianfranco Buffardi - Psichiatra, Resp UOSM d.s.2 ASL Caserta, Presidente I.S.U.E. Napoli.

Possibilità, progettualità, scelta: le dimensioni esistenziali del libero arbitrio

[On. Carlo Ciccio](#)li - Psichiatra – Vice Presidente Commissione Affari Sociali XII Camera dei Deputati

“Il contratto di Ulisse”

Ore 19.30: Lettura Scenica del “Caino” di Byron

A cura del gruppo di teatro terapia dell’OPG di Aversa condotto da Gesualdi-Trono

Venerdì 5 Novembre

Prima Sessione

Ore 9,00 - 13,00

Chairman: [Vittorio Volterra](#) - già Ordinario di Psichiatria dell’Università di Bologna - Docente nel Master di 2° Livello “Psicopatologia e Scienze forensi” dell’Università di Ferrara

[Ugo Fornari](#) - Prof. Ordinario Psichiatria Forense - Università di Torino

Prova “scientifica” e discipline forensi

Giancarlo Nivoli - Psichiatra Forense - Direttore Clinica Psichiatrica Università di Sassari

La discrezionalità del paziente nella gestione del sintomo

[Stefano Ferracuti](#) - Professore Associato Psicologia Clinica, II Facoltà di Medicina, “La Sapienza” di Roma, UOC Psichiatria, Azienda Ospedaliera Sant’Andrea.

Libertà e consenso in psichiatria

[Giuseppe Sartori](#) - Professor of Cognitive Neuroscience University of Padua

Libero arbitrio e neuroscienze.

[Francesco Bruno](#) - Titolare dell’Insegnamento di Pedagogia sociale Università di Salerno

Libero Arbitrio oggi

Seconda Sessione

Ore 15,00 - 19,00

Chairman: Claudio Flores - Dirigente dell’Amministrazione Penitenziaria - PRAP Napoli

Vincenzo De Simone - Prof. Ordinario di Biochimica - Dipartimento Di Biochimica e Biotecnologie Mediche Università di Napoli “Federico II”

È scritto nel DNA! La corretta interpretazione dei dati di genomica funzionale umana e i rischi di un nuovo determinismo genetico.

[Anna Baldry](#) - Dipartimento di Psicologia Seconda Università degli Studi di Napoli

Libero arbitrio e condizionamento socio-culturale: dove finisce la scelta e dove inizia l’influenza sociale normativa

Alessio Maione - Sociologo DSM ASL Ce

Controllo sociale e non imputabilità in psichiatria: un approccio storico-psicologico

[Franco Scarpa](#) - Psichiatra - Dirigente Sanitario OPG Montelupo Fiorentino

I pazienti in OPG: privati del libero arbitrio e della libertà di cura

Gianfranco Rivellini - Dirigente di Struttura Semplice “Area Trattamento” OPG, Criminologo Cervello, Mente e Società, ovvero le libertà circolari.

[Roberto Accivile](#) - Avvocato, Criminologo

Dal Mosè di Michelangelo al time brain: la prova della più alta impresa psichica

Ignazio Senatore - Psichiatra Università Federico II - Giornalista

Anche libero va bene: il cinema e il libero arbitrio

Sabato 6 Novembre

Sessione unica

Ore 9,00 - 13,00

Chairman: Gianfranco Buffardi - Prof. Invitato APRA

[Vittorio Volterra](#) - già Ordinario di Psichiatria dell'Università di Bologna - Docente nel Master di 2° Livello "Psicopatologia e Scienze forensi" dell'Università di Ferrara

Viviana Visca - Psicopedagogista e Criminologa

Quali margini di libertà ha il libero arbitrio sulle condotte criminali?

Ambrogio Pennati - Psichiatra psicoterapeuta, direttore Scuola Europea Psicoterapia Ipnotica

Indicatori biologici della pericolosità sociale: vincoli o opportunità?

[Antonino Calogero](#) - Direttore OPG di Castiglione delle Stiviere (MN).

Gianfranco Rivellini - Dirigente di Struttura Semplice "Area Trattamento" OPG di Castiglione delle Stiviere (MN), Criminologo

Ettore Straticò - Direttore Struttura Complessa "Area Maschile" OPG Castiglione delle Stiviere (MN). Libero Arbitrio e Pericolosità Sociale

Francesco Schiaffo - Professore associato di Diritto Penale - Cattedra di Criminologia - Facoltà di Giurisprudenza - Università di Salerno

Trattato di Prum, legittimità, e rilevanza genetica

[Vincenzo Mastronardi](#) - Titolare della Cattedra di Psicopatologia forense. Università "La Sapienza" di Roma. Perché i cattivi. (Documentazioni filmiche)

---

Alcuni Abstract

Ugo Fornari

Prova "scientifica" e discipline forensi

Con il progredire delle conoscenze e dei nuovi orizzonti operativi in ambito psichiatrico e giuridico, terminata l'era lombrosiana e quella della medicina criminologica, è risultata sempre più evidente l'insufficienza e l'inappropriatezza del modello medico-psichiatrico per rispondere ai quesiti posti dal magistrato, in ambito sia penale (imputabilità, capacità di partecipare coscientemente al processo e pericolosità sociale), sia civile (la valutazione della capacità decisionale in riferimento ai temi complessi e delicati del consenso/dissenso). In tutti questi ambiti non si deve sottovalutare che il problema di fondo nasce dal fatto che – per volontà del legislatore – periti e consulenti devono procedere a un non facile, discutibile e controverso abbinamento tra categorie cliniche e categorie giuridiche, divergenti per significato, per statuto epistemologico, per obiettivi e fini perseguiti. Inoltre, nei loro aspetti pragmatici, psicologia e psichiatria sono discipline che appartengono fondamentalmente alle cosiddette "scienze umane", nel senso che partono dalla persona e a lei ritornano attraverso un osservatore che elabora con la mente le informazioni che riceve, ascolta la sofferenza umana con partecipazione e interagisce con un altro da sé, il suo ambiente di appartenenza e il sistema socio-culturale che sempre fanno da sfondo alla scena sulla quale accadono eventi "patologici" e/o "delinquenziali". Anche in una valutazione neuropsicologica o di neurimaging, pertanto, la clinica rimane sovrana nell'interpretazione, nell'integrazione e nella

valutazione dei dati raccolti, dal momento che le tecniche di valutazione sperimentale vengono applicate in situazioni artificiali e decontestualizzate che nulla hanno a che condividere con la realtà (quella relazione e quella situazione) in cui il fatto giuridicamente rilevante è avvenuto. Limitando il discorso al settore penale, questi riferimenti assumono particolare rilevanza quando si debbano valutare in una dimensione principalmente clinica imputabilità e pericolosità sociale dell'autore di reato.

Giuseppe Sartori  
Libero arbitrio e neuroscienze

Nella presentazione verranno affrontati i modelli cognitivi dell'azione libera e gli studi delle neuroscienze cognitive su questo tema. Verranno inoltre analizzate le ricadute delle più recenti acquisizioni scientifiche sul tema della valutazione della riduzione del libero arbitrio (vizio di mente). La tesi è che questi approcci possano aiutare a meglio sistematizzare le procedure di valutazione psichiatrico forense e conseguentemente possano contribuire a ridurre i margini di discrezionalità nella valutazione del vizio di mente.

Vittorio Volterra - Viviana Visca  
Quali margini di libertà ha il libero arbitrio sulle condotte criminali?

Il libero arbitrio che ha nella tradizione filosofica la sua sede propria di elaborazione e di approfondimento, è stato affrontato nell'ambito della psicologia a due livelli: 1) per assenza di costrizione o d'impedimenti (libertà da...); 2) per capacità di autodeterminarsi secondo un autonoma scelta in vista di fini con ricerca di mezzi adeguati (libertà per...). In entrambe le accezioni non si tratta però di una libertà assoluta. Il libero arbitrio, infatti, ha sempre limiti più o meno ristretti, dovuti sia a "condizionamenti interni" (genetici, biologici, pulsionali, ecc.) che "esterni" (sociali, ambientali, contestuali, educativi, culturali, ecc.).

Nel comportamento criminale, uno "screening" fondamentale è dato dalle norme e dalle leggi, variabili sia in ordine spaziale (ciò che è lecito in uno Stato, per esempio l'assunzione di bevande alcoliche, è illecito in un altro), che temporale (durante una guerra, uccidere può diventare non solo lecito, ma addirittura doveroso).

In certe condizioni psicopatologiche non c'è libero arbitrio in quanto le capacità d'intendere e di volere risultano essere compromesse totalmente, o limitate, talora, anche perché la capacità d'intendere può apparire conservata, ma compromessa quella di volere e viceversa (vengono riportati alcuni esempi).

Come lo sviluppo delle neuroscienze ha permesso di superare la psicoanalisi e di mantenerla in un settore a parte, seppure importante, secondo quanto già prefigurato da Freud, così il libero arbitrio, in ambito medico-legale, sarà considerato con limiti sempre più ristretti, a causa del prevalente determinismo biologico. Tuttavia, se si affronterà il comportamento dell'uomo, sano o malato, "omologato" o dissociato, tramite una conoscenza che non si arroghi il diritto di avere solo una funzione esplicativa totalizzante, ma com'è indispensabile essenza di qualunque relazione umana, della comprensione e del significato di ogni agire in un dato contesto, il libero arbitrio conserverà sempre una valenza fondamentale.

Franco Scarpa  
I pazienti in OPG: "privati" del libero arbitrio e della libertà di cura

Il sistema delle misure di sicurezza, inserito nel Codice Penale nel 1930, determina la privazione sostanziale della libertà ed inserite in un regime penale per le persone che commettono reati, riconosciute incapaci di intendere e volere per difetto della libertà di autodeterminazione.

La Legislazione del nostro Paese non ha mai affrontato in maniera risolutiva questo nodo che intreccia contemporaneamente esigenze di cura ed esigenze di sicurezza, affidando ad un sistema punitivo e di controllo il compito di farsi carico di tali persone.

Le modifiche introdotte nell'assistenza sanitaria (DPCM 1-4-08) non sciolgono tale nodo che rischia di crearsi ancor più nelle strutture che devono sorgere in sostituzione degli attuali Ospedali

Psichiatri Giudiziari.

Si affrontano le questioni chiave da mettere al centro dell'attenzione del futuro sviluppo delle politiche in materia di trattamento delle persone inferme di mente autori di reato, fino alla possibile organizzazione di strutture in grado realmente di curare le persone.

Ugo Fornari - Ambrogio Pennati

Indicatori neurobiologici della pericolosità sociale: vincoli o opportunità ?

Gli AA, sulla base di:

- una disamina del:
- concetto di gene in biologia, in psicologia, in psichiatria, e delle sue possibili estensioni alla definizione di marcatore di traits tendenzialmente immutabili
- della evocatività emotivo-cognitiva, evolucionisticamente delineata, della rappresentazione del concetto di gene nel senso comune dei non addetti ai lavori, e delle conseguente influenza nel decision-making forense
- delle recenti acquisizioni in tema di epigenetica

affrontano il problema della rilevanza, in qualità di evidence, dei profili genetici nella psicopatologia forense scientificamente fondata ai fini della definizione della pericolosità sociale psichiatrica. Le relative riflessioni verranno estese ad altri indicatori neurobiologici (assetti neurotrasmettitoriali, endocrini, neuropsicologici) che si stanno sempre più significativamente proponendo alla comunità scientifica.

Le conclusioni, declinate nel contesto del modello bio-psico-sociale secondo Paris dei disturbi mentali, saranno focalizzate sulla necessità di giungere ad una definizione operativa del concetto di consapevolezza cosciente in psicopatologia forense.

Francesco Schiaffo

Trattato di Prum, legittimità, e rilevanza genetica

La sentenza n.5 del 2009 della Corte d'assise d'appello di Trieste segna senza alcun dubbio un momento fondamentale della giurisprudenza in materia di imputabilità. D'altra parte, la rilevanza che, sotto questo profilo, è stata attribuita per la prima volta ad accertamenti di tipo genetico, è immediatamente successiva alla adesione italiana al Trattato di Prum (legge n.85/2009) e, quindi, colloca in una fase del tutto particolare della evoluzione dell'ordinamento giuridico italiano. Infatti, con la banca dati nazionale del DNA per la maggiore efficacia della cooperazione europea contro la criminalità è stata riconosciuta una diffusa ed ampia rilevanza potenziale di contributi investigativi derivati da indagini sulle informazioni genetiche individuali. Vanno ricostruiti, tuttavia, i termini esatti degli argomenti probatori utilizzati dalla Corte d'assise d'appello di Trieste per valutarne la legittimità nell'ambito di un sistema penale fondato sui principi di materialità ed offensività riconosciuti nella Costituzione repubblicana.

Gianfranco Buffardi

Possibilità, progettualità, scelta: le dimensioni esistenziali del libero arbitrio.

L'esistenza del singolo è incardinata nelle dimensioni della possibilità e della scelta, ed è orientata la progettualità: in questo senso l'esistenza risolve il dilemma del libero arbitrio e supera il determinismo. Una frattura esistenziale, una caduta della progettualità, l'incapacità di leggere il mondo di possibilità in cui si è immersi e di adeguarne le scelte coesiste spesso con forme di sofferenza profonda del singolo. La scoperta della propria libertà interna è strumento di cura

Anna Costanza Baldry

Il Libero arbitrio e condizionamento socio-culturale: dove finisce la scelta e dove inizia l'influenza sociale normativa

Il comportamento umano è una combinazione di scelte personali e condizionamenti socio-culturali. Quando si parla di libero arbitrio e di capacità di intendere e di volere si fa riferimento a costrutti medici, clinici all'interno della perizia psichiatrica sull'imputabilità.

È interessante non trascurare la dimensione sociale nelle scelte nelle effettive azioni comportamentali. In quest'ottica si propone una lettura della valutazione della capacità di intendere e di volere facendo anche riferimento ai costrutti propri della psicologia sociale comesociale normativa che in alcuni tipi di reato, come l'uxoricidio, ma anche i maltrattamenti, gli atti persecutorio o la violenza sessuale, risentono molto di modelli sociali che di fatto spostano, senza diminuire in alcun modo la responsabilità individuale, l'asse della motivazione. Si agisce per conformarsi, per ripristinare uno status quo sociale. Un po' come avveniva nei casi del delitto d'onore.

Antonino Calogero - Gianfranco Rivellini - Ettore Straticò  
Libero arbitrio e pericolosità sociale

Vari movimenti di pensiero hanno portato a radicalizzare l'agire dell'uomo secondo due correnti di pensiero in contrapposizione tra loro: una (più filosofica e religiosa) che vuole l'individuo libero di fare le proprie scelte fuori da qualsiasi condizionamento, l'altra che lo vede imprigliato in un destino preconstituito e quindi "non libero" di realizzare le proprie scelte. Evidentemente la realtà è molto più complessa di queste due correnti di pensieri contrapposti, per le innumerevoli variabili che entrano in gioco e per i diversi momenti in cui, queste, si intersecano tra di loro. Il libero arbitrio come presupposto della capacità di agire, indipendentemente da condizionamenti, è un'utopia, non è vero neanche il contrario che le nostre scelte sono in qualche modo confezionate. I condizionamenti che influenzano la libera scelta dell'uomo rimandano a quella struttura di personalità che si è plasmata, durante il ciclo evolutivo, nell'intersecazione tra componenti interne (genotipiche, costituzionali) e componenti esterne (fenotipiche, sociali ambientali). Come si colloca allora la responsabilità dell'agire dell'uomo, soprattutto nel campo giuridico ed in psichiatria forense, se il suo comportamento non è veramente mai del tutto libero ed è condizionato da eventi di cui spesso non è del tutto consapevole?

L'uomo nella scala gerarchica del "regno animale" si distingue per la capacità di sviluppare all'interno della sua psiche, istanze come l'"io" ed il "SuperIo" che gli permettono di agire, per quanto riguarda le relazioni sociali, nella maggior parte, in maniera consapevole e sotto la guida di un censore interno. L'essere umano "sa" ed ha la "capacità di controllare" i propri impulsi, nella maggior parte dei casi, ad eccezione quando è colpito da una alterazione mentale o nei casi più gravi, da una malattia mentale. In questi casi, il suo agire non è più "libero" e responsabile, ma "obbligato" ed irresponsabile, perché completamente sganciato dalla comprensione e dal controllo. Il libero arbitrio deve fare i conti con le motivazioni inconsce che determinano il comportamento umano (aspetti psicologici) ma anche con tutti i macrosistemi di leggi razionali (i codici) in cui il soggetto è (o dovrebbe essere) consapevole.

Le Neuroscienze, con il loro incessante progredire, arricchiscono la conoscenza dell'uomo, contribuendo ad assottigliare la distanza tra i complessi meccanismi del suo comportamento, sia a livello fisiologico che patologico, ed il substrato biologico. L'equazione che si deve sempre coniugare, almeno fino allo stato attuale delle nostre conoscenze, è che queste, per quanto di notevole contributo, non possono portare "automaticamente" alla valutazione delle capacità (o incapacità) "complessive" dei pazienti psichiatrici autori di reato, che rimangono di esclusiva competenza della psichiatria forense.

Gli autori intendono approfondire come, le nuove acquisizioni nel campo delle Neuroscienze si possono correlare con il libero arbitrio e quindi con l'imputabilità e la pericolosità sociale dei soggetti affetti da disturbi psichiatrici.

Roberto Accivile

Dal Mosè di Michelangelo al time brain la prova della più alta impresa psichica

La propria passione è la più alta impresa psichica, ma deve venire accreditata dal "vedere". Dall'esterno si deve poter cogliere il conscio e l'inconscio; per la psicanalisi l'inconscio è osservabile come il conscio. Freud ne scopre la "prova" nel marmo di Michelangelo.

Le neuroscienze ci offrono oggi una prova visibile, a volte osservabile in presa diretta. Resta qualche domanda: il soggetto agente ce la farà in soli 200-150 ms a divenire consapevole del suo

inconscio prima di ritrarsi dall'azione? Oppure: possiamo condannare un uomo ad una pena grave solo perché ha speso male quei 200-150 ms?

Vincenzo De Simone

È scritto nel DNA! La corretta interpretazione dei dati di genomica funzionale umana e i rischi di un nuovo determinismo genetico.

Le nuove metodiche di genomica funzionale, rese sempre più potenti dalla disponibilità di sequenziatori di DNA “high-throughput” capaci di determinare la sequenza completa di un genoma umano in pochi giorni, hanno consentito l'accumulo di casistiche sempre più ampie sulle correlazioni tra determinati genotipi e specifiche condizioni patologiche nell'uomo. L'aumento esponenziale di questo tipo di informazioni ha fatto nascere la convinzione, molto semplicistica ma piuttosto diffusa, che anche le espressioni “fenotipiche” più complesse di un individuo, dalla tendenza a contrarre determinate malattie a quella ad adottare determinati tipi di comportamento, sia determinata in modo preponderante dall'assetto genetico e possa pertanto essere predetta, in parte già ora e in modo sempre più completo nell'immediato futuro, mediante un'analisi dettagliata del genoma individuale. Questo nuovo determinismo genetico, oltre a essere estremamente pericoloso da un punto di vista sociale e politico, è scientificamente errato per due ordini di motivi. Il primo, già identificato e documentato negli anni '60 dal famoso genetista e evoluzionista Theodosius Dobzhansky (T. Dobzhansky, Genetic Diversity and Human Equality, 1973) risiede nella confusione tra la significatività dei dati ottenuti mediante analisi statistiche eseguite su campioni (più o meno rappresentativi) di una popolazione, e la rilevanza di questi risultati quando applicati ai singoli individui. Il secondo motivo ha le sue basi teoriche nella “System Biology”, una nuova disciplina nata dalla fusione di genetica, biologia molecolare e bioinformatica, che studia i fenomeni biologici come il risultato di reti di interazioni complesse, nelle quali i singoli elementi esprimono la loro funzione solo in relazione ai loro “interattori”. Questo nuovo approccio culturale e computazionale ci dimostra che un fenotipo complesso dipende da una rete di geni, spesso alcune centinaia, i cui prodotti interagiscono a diversi livelli (trascrizionale e post-trascrizionale) con un'organizzazione modulare di tipo “frattale”, costituita da sottoreti e nodi. Questi studi evidenziano due caratteristiche importanti dei sistemi di controllo dei fenotipi complessi: la ridondanza e la flessibilità. Il risultato è che, entro limiti abbastanza ampi, genotipi anche molto diversi possono essere indistinguibili da un punto di vista fenotipico, e che ciascun particolare fenotipo può essere dovuto a un numero enorme di varianti genotipiche. In conclusione, escludendo condizioni estreme che rientrano in modo chiaro nel campo della patologia, l'effetto combinato della variabilità genetica complessiva di un individuo e dell'influenza dell'ambiente sull'espressione di un determinato fenotipo comportamentale rendono impraticabile (e pericoloso) il ricorso all'analisi genetica come criterio predittivo delle differenze comportamentali tra individui umani.

---

Costi ed Iscrizione:

1) **UDITORE** (Senza richiesta ECM o Attestato di Partecipazione): La partecipazione è libera e gratuita. Per partecipare in qualità di uditore non è necessaria alcuna prenotazione né procedura burocratica.

L'accesso è libero, non regolato né sottoposto a firma di presenza, compilazione moduli o marcatura del badge elettronico. Il partecipante può accedere o allontanarsi a qualsiasi ora, seguire solo specifici interventi oppure l'intero convegno, ma non ha diritto a nessun attestato di partecipazione e non verrà riconosciuta né certificata la sua presenza e/o partecipazione a nessuna giornata del Convegno.

2) **PARTECIPANTE**: (Con richiesta Crediti formativi ECM per Medici o Psicologi; Con richiesta crediti formativi per Avvocati, Con richiesta di Attestato di Partecipazione generico): Per iscriversi

è necessario effettuare un bonifico bancario di €350,00 intestato alla SIFPP, Conto n. 160330 - ABI 03104 - CAB 03408 - CIN B - IBAN IT03B0310403408000000160330 - Deutsche Bank via Morghen Ag. H - Napoli, quindi inviare domanda di iscrizione ([clicca qui per scaricarla](#)) e copia del bonifico al numero di fax: 0815560377 oppure all'indirizzo e-mail: sifpp@opgaversa.it.

L'accesso è regolato e sottoposto a firma di presenza e compilazione moduli per tutti i partecipanti, ed in più alla compilazione del "questionario di verifica apprendimento" solo per i medici e gli psicologi che hanno richiesto i crediti formativi ecm. Il partecipante non può accedere o allontanarsi a qualsiasi ora, ne seguire solo specifici interventi ma è obbligato a partecipare all'intero convegno. Per l'accesso alle Sale del Convegno e ricevere la modulistica necessaria alle procedure ECM o i crediti formativi per Avvocati, o l'Attestato di Partecipazione generico, sarà necessario consegnare in loco la documentazione originale del bonifico effettuato.